



# CON IL CUORE ARDENTE

Nove secoli di vita dell'Abbazia di Novacella



KLOSTER NEUSTIFT  
ABBAZIA DI NOVACELLA

La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno di:  
Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige  
in collaborazione con l'Abbazia di Novacella.

J. Christian Rainer

# **Con il cuore ardente**

Nove secoli di vita dell'Abbazia di Novacella

## INDICE

	<b>Perchè questo libro?</b>	5
	<b>Un cuore e un'anima. Dedicati a Dio.</b>	7
	I Canonici Regolari di Sant'Agostino a Novacella	
	<b>Non fermarsi mai...</b>	23
4	La turbolenta storia dell'Abbazia di Novacella	
	<b>Arte nell'Abbazia: una storia infinita</b>	39
	I molti volti (architettonici) di un monastero	
	<b>Cultura e conoscenze salvate</b>	61
	La biblioteca abbaziale	
	<b>L'Abbazia, una dimora in cui studiare</b>	73
	Un viaggio nel tempo con gli alunni di Novacella	
	<b>Know-how per un mondo umano</b>	87
	Il Centro Convegni dell'Abbazia di Novacella	
	<b>Costruire sui frutti della terra</b>	95
	Agricoltura e cantina	

# PERCHÉ QUESTO LIBRO?

---

L'Abbazia di Novacella ha quasi 900 anni alle spalle, 900 anni in cui ha avuto momenti di splendore e rovesci di fortuna. Lo stesso vale per la comunità dei Canonici di Sant'Agostino che l'amministra sin dalla sua fondazione.

Si potrebbe credere che una storia così lunga e ricca di eventi rappresenti un peso: troppa eredità, troppa tradizione, troppa storia. Ma vi posso assicurare che è vero proprio il contrario. Il suo cammino dimostra che il monastero e tutto ciò che esso oggi rappresenta hanno superato le epoche, perché la tradizione e la storia non sono mai state un punto di arrivo ma sempre il capitale di partenza per affrontare i tempi nuovi. E così il cambiamento è stato la costante di questi quasi 900 anni.

Questo cambiamento nasce dalle necessità e dai bisogni di ogni epoca. Tuttavia non è arbitrario, ma si fonda sulla fede e sulla dottrina di Sant'Agostino. Insieme esse costituiscono la base su cui poggia la nostra Abbazia – da sempre e ancora oggi.

E dunque anche questo libro racconta ciò che è costante e ciò che è cambiamento. È un po' fuori dal comune, visto che di solito fino a oggi ci si è occupati dell'Abbazia con uno sguardo scientifico. I testi che ne erano nati erano pensati per un pubblico di esperti. Questo libro invece è un libro di lettura che vuole informare, affascinare, sorprendere e divertire un pubblico di lettori il più ampio possibile. Non è un caso perciò che ne sia l'autore J. Christian Rainer, un giornalista – accompagnato dai nostri esperti.

Il libro offre un piacevole scorcio sull'essere e sul divenire dell'Abbazia di Novacella e ci fa dare uno sguardo dentro le sue mura. E questo sguardo mostra che, nonostante i suoi quasi 900 anni di storia, questa abbazia non è un'eredità storica polverosa. Questa abbazia è viva – con radici profonde, ma con entrambi i piedi nel qui e nell'ora.

**Il prelato Eduard Fischnaller**

**UN CUORE E  
UN'ANIMA.  
DEDICATI A DIO.**





## I CANONICI REGOLARI DI SANT'AGOSTINO A NOVACELLA

7

Poco prima delle sei del mattino regna il silenzio nella piccola cappella in cui i canonici dell'Abbazia si incontrano per le *laudes*, le lodi mattutine della liturgia. Si può dire che essa sia il quartiere invernale per la preghiera corale che – da quando verso Pasqua le temperature si fanno più miti – fino a ognissanti si sposta poi nuovamente nel coro barocco sulla cantoria della chiesa abbaziale. Non importa però che si tratti della cappella o del coro: per i canonici agostiniani ogni giornata inizia con il suono della campana della torre alle 6.15 e con gli inni di lode.

*Lob sei dem Vater,  
auf dem höchsten Throne,  
Lob sei dem Sohne,  
den er uns gesandt hat,  
Lob sei dem Geiste,  
der von beiden ausgeht,  
immer und ewig. Amen.*

*Lode al Padre,  
sul trono più alto,  
Lode al Figlio,  
che Egli ci ha inviato,  
Lode allo Spirito,  
che procede da entrambi,  
per l'eternità. Così sia.*

Dopo la preghiera comunitaria del mattino è il tempo della contemplazione, per cui nella cappella torna un silenzio devoto. Ciascuno dei canonici legge, prega, medita in solitudine, segue i propri pensieri raccogliendosi per la giornata. Infine, tutti assieme si recano nella chiesa abbaziale per solennizzare la Santa Messa. E al ristoro dello spirito segue il ristoro del corpo con la colazione comune nel refettorio.





## PRETI, NON MONACI

I pasti non si fanno in comune per comodità, nella concezione agostiniana della vita claustrale mangiare insieme è una colonna portante. La comunità claustrale infatti è sin dall'inizio il punto focale per Sant'Agostino. Già nella sua prima comunità si vive insieme, si prega insieme e insieme si mangia. È come una famiglia, un po' casuale, è vero, ma una famiglia che affronta assieme la vita dedicata a Dio. E così è ancora oggi. "I nostri ideali comuni ci uniscono profondamente", racconta il prelado dell'Abbazia Eduard Fischnaller. "Abbiamo anche opinioni differenti, poi però ci si ritrova – proprio come in una famiglia."



Come già nella comunità sacerdotale di Sant'Agostino, la condivisione dei pasti è uno dei punti fermi nella giornata dei canonici agostiniani.

## CON IL CUORE ARDENTE: SANT'AGOSTINO

Pochi influenzano la storia spirituale dell'Europa e la cristianità quanto Sant'Agostino. Sin dall'inizio egli affascina e ispira le persone, le sue "Confessiones" sono la prima autobiografia della storia, e anche a Novacella lascia dietro di sé – accanto a quelle spirituali – delle tracce artistiche. Ad esempio la cosiddetta "piscina", il padiglione del giardino abbaziale un tempo attorniato da vasche per i pesci, è decorata con scene dalla sua vita, anche se queste sono state ambientate senza troppe cerimonie in tempi moderni.

L'Agostino storico nasce nel 354 a Tagaste, nella parte orientale dell'odierna Algeria. Il padre è un funzionario romano, la madre è cristiana, lui stesso

docente di retorica a Cartagine e in seguito retore a Milano. Nonostante tutti i privilegi avrebbe vissuto senza vivere veramente, dirà in seguito. Nel pieno di questa crisi personale, si ritira a riflettere in un giardino, dove sente la voce di un bambino che, cantando, lo esorta "Prendi e leggi!" Per Agostino è chiaro: intende la Bibbia. La apre e si ferma a riflettere su un verso delle Lettere di san Paolo: "Comportiamoci onestamente [...] senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie; ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo".

Questa esperienza sconvolge la sua vita. Impacchetta le sue quattro cose e si trasferisce con alcuni amici in un podere nei pressi di Milano per condurvi una vita ascetica. Si fa battezzare a Pasqua del 387, nel 388 torna a Tagaste, nel 391 a Ippona, l'odierna Annaba (Algeria), e viene ordinato sacerdote. Come tale – e in seguito come vescovo – unisce per la prima volta la cura pastorale alla vita monastica, anche perché è convinto che solo nella comunità sia possibile incontrare Dio. Perciò la primitiva comunità agostiniana condivide tutti i beni, vive, prega, lavora e mangia assieme. Nelle parole di Agostino essa deve essere "un cuore e un'anima verso Dio". Niente di più, ma neanche niente di meno.



Sant'Agostino sull'Altare dei Padri della Chiesa di Michael Pacher (Monaco, Alte Pinakothek).

Mentre l'anima è un classico concetto cristiano, è nuovo il significato che Agostino attribuisce al cuore. "Parlare con Dio da cuore a cuore" definisce ad esempio la preghiera, la beatitudine per lui è "pregando, toccare un po' Dio con il cuore". Non stupisce perciò nemmeno che nelle sue comunità non voglia solo diffondere la fede in Dio, ma anche la passione per Dio e per la fede. Soprattutto con il suo stesso esempio, la sua stessa passione. "In te deve ardere ciò che vuoi accendere in altri" dice. Così il cuore ardente rappresenta ancora oggi l'amore di Dio. Rappresenta Sant'Agostino. E rappresenta l'Ordine che a lui si ispira: i canonici agostiniani.

12

La comunità monastica e l'ideale di vita claustrale si fondano così sulla regola di Sant'Agostino. Non si creda però che una comunità monastica in senso agostiniano si ritiri in se stessa. Al contrario: sin dagli inizi egli unisce questo ideale alla cura delle anime fuori dal monastero. Lui stesso era vescovo, la sua era una comunità sacerdotale che non si limitava a vivere secondo la parola di Dio, ma che l'annunciava attivamente fuori delle mura claustrali. "Non siamo una comunità di monaci, siamo una comunità di sacerdoti", rimarca anche il prelado emerito di Novacella Georg Franz Untergaßmair. Infatti mentre i monaci si ritirano consapevolmente dal mondo, già la comunità originaria di Sant'Agostino era nel mondo che viveva. E i canonici agostiniani non la pensavano e non la pensano in modo diverso. È vero che, in quanto membri di un Ordine, si liberano in piena coscienza dai vincoli terreni ma non dal mondo. "Oggi è credibile solo chi condivide il destino dell'altro, creando una comunità con gli altri esseri umani", commenta il prelado emerito Georg.

Condividere il destino del prossimo e costruire una comunità con le persone di certo non è in cima all'elenco delle priorità del clero nell'XI secolo. Questo pensiero del cristianesimo delle origini è sostituito qui dall'ambizione di potere, di influenza, di denaro e divertimento di ogni genere. In quest'epoca così turbolenta per la Chiesa, l'Ordine dei canonici agostiniani nasce come progetto alternativo a un clero profondamente corrotto. Infatti è uno degli Ordini religiosi nati allora che si pongono come ideale il ritorno alle origini della fede, prendendo a modello la comunità originaria di Sant'Agostino. Essa si ispira a sua volta a quella primitiva di Gerusalemme, creata dai discepoli di Gesù, che viveva e pregava assieme condividendo il poco che possedeva. "Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti" scriveva Sant'Agostino "è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio."

Come la primitiva comunità di Sant'Agostino, anche quella dei canonici di Novacella poggia su due colonne portanti: sullo stile di vita monastico da una parte e sulla cura pastorale dall'altra. Ed è proprio dalla combinazione di questi due aspetti che nasce il DNA dei canonici neocellensi: dal "vivere, pregare e credere assieme a tutti all'interno

## COSA È UN CANONICO?

I canonici agostiniani si chiamano ufficialmente “Canonici Regolari di Sant’Agostino”. La parola “canonici” non ha nulla a che fare con i cannoni, ma nasce dal latino “canonicus” che rimanda a sua volta a un canone, a un registro dunque. In questo caso si intende l’elenco dei membri di una comunità sacerdotale. In tedesco il termine si trasforma in Chorherren riferendosi al luogo in cui i membri dell’Ordine si trovavano (e tutt’ora si trovano) per la preghiera comunitaria: il coro della chiesa.

e al di fuori del convento”, come racconta il prelado emerito Georg. La vita nel monastero poggia dunque sull’ideale di comunità che abbiamo già descritto e sui tre voti che i canonici pronunciano: povertà, celibato e obbedienza.

Osservando più attentamente questi tre obblighi, si intuisce che i canonici agostiniani si staccano da tutto ciò che nel mondo sono in tanti a desiderare. Con il voto di povertà ad esempio si dice un no deciso alla corsa generale ai beni materiali di ogni genere, al denaro e alla ricchezza. “È una scelta che si oppone all’idea che il fine si trovi nella ricchezza, semplicemente dimenticando per essa gli altri”, così il prelado emerito Georg. Il suo successore Eduard Fischnaller sottolinea che il voto non esige una vita in povertà e in miseria, ma la rinuncia alla proprietà privata. “Infatti noi abbiamo tutto, non ci manca niente – nemmeno materialmente.”

Il secondo voto, il celibato, è quello che nella Chiesa cattolica vale per tutti i sacerdoti – e con ciò naturalmente anche per la comunità sacerdotale dei canonici. Il terzo impone infine obbedienza. Mentre dunque il resto del mondo ambisce al massimo della libertà, nella comunità dell’Ordine vi si rinuncia in piena consapevolezza. Il pensiero di una comunità di fratelli implica però che ci si incontri come eguali e non come superiori e subalterni. “Si continuano a prendere le proprie decisioni in libertà”, racconta Untergaßmair. “Non è un’obbedienza cieca ma un’obbedienza regolamentata per dare a ciascun singolo la possibilità di dare il massimo all’interno della comunità”.

## OLTRE LE MURA DELL'ABBAZIA. MOLTO OLTRE.

La comunità monastica si percepisce soprattutto in occasione della preghiera corale. La seconda cosa della giornata è la Sesta, per cui i canonici neocellensi – proprio come per le laudes – si raccolgono nella cappella. Di nuovo qui regna un silenzio di devozione e di nuovo è la campana della chiesa abbaziale che alle 12.00 in punto chiama alla preghiera del mezzogiorno. Come si addice al monastero, come si addice alla fratellanza e al servizio al prossimo, oggi si recita l'inno sull'amore tratto dalla Prima lettera ai Corinzi, in cui Paolo guarda al tempo in cui “verrà ciò che è perfetto”. “Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto” vi si legge. E poi: “Ora, dunque, rimangono la Fede, la Speranza e l'Amore. Questi tre. Ma quello più importante di tutti è l'Amore.” L'amore fraterno all'interno della comunità torna a essere ancora il punto focale al termine della Sesta, quando si raccomandano a Dio i membri defunti dell'Ordine – non solo quelli scomparsi di recente, ma tornando indietro di secoli. È chiaro così che i canonici agostiniani si intendono come una comunità che sopravvive alle epoche e come un'unità che va oltre il passare dei secoli – a Novacella dal beato Artmanno fino ad oggi.

14

Per i canonici superare con lo sguardo le mura dell'Abbazia è importante quanto la comunità monastica stessa. Essi si occupano da sempre dei poveri, dei malati e dei pellegrini, ponendo al centro la formazione. Non per nulla, quando viene fondata, Novacella è costituita da un monastero e da un ospizio che deve offrire vitto e alloggio soprattutto ai pellegrini in viaggio verso Roma (o di ritorno verso casa). E già nei primi anni vi si aggiunge anche la scuola abbaziale che – in una forma o in un'altra – continua a esistere fino ad oggi.



Come già accennato, la “vita nel mondo” comprende però anche (e soprattutto) la cura pastorale. Il beato vescovo Artmanno aveva affidato all’abbazia che aveva fondato le parrocchie di Naz (1157) e di Chienes (tra il 1157 e il 1164). Nel 1221 si aggiunge quella di Valdaora, nel 1257 quella di Fiè, nel 1261 quella di Assling. In tutto sono dunque cinque le “parrocchie originarie”, occupate in un primo momento da sacerdoti secolari, che dal XIV secolo vengono curate dai canonici neocellensi stessi. Dopo varie divisioni, riordinamenti e ristrutturazioni, nel corso dei secoli diventano non meno di 18, di cui essi sono responsabili ancora oggi. Sono le “parrocchie incorporate”. I canonici di Novacella oggi si occupano anche della cura pastorale di altre sette par-

## LE PARROCCHIE DI NOVACELLA

### Parrocchie incorporate:

- Parrocchia dei Santi apostoli Filippo e Giacomo a Naz
- Parrocchia di Santa Margherita a Sciaves
- Parrocchia di Santa Margherita a Novacella
- Parrocchia dei Santi apostoli Pietro e Paolo a Chienes
- Parrocchia di San Ciriaco a Falzes
- Parrocchia di San Sigismondo e del Santo apostolo Giacomo a San Sigismondo
- Parrocchia di Santa Margherita a Montana
- Parrocchia dell’apostolo Pietro e di Sant’Agnese a Valdaora di Sotto
- Parrocchia di Santa Maria Assunta a Valdaora di Sopra
- Parrocchia di San Volfango a Sorafurcia
- Parrocchia di San Cassiano a Perca
- Parrocchia di San Nicola a Vila di Sopra
- Parrocchia del Santo apostolo ed evangelista Giovanni a Rasun di Sotto
- Parrocchia di Santa Maria Assunta a Fiè allo Sciliar
- Parrocchia di San Giovanni Battista ad Aica di Fiè
- Parrocchia dei Santi Ingenuino e Albuino a Nova Levante
- Parrocchia della Santissima Trinità ad Assling, Tirolo Orientale
- Parrocchia di Santa Giustina a St. Justina, Tirolo Orientale

### Parrocchie affidate:

- Parrocchia del Santo apostolo Andrea a Rasun di Sopra
- Parrocchia di Santa Maria Assunta a Casteldarne
- Parrocchia di San Giorgio a Terento
- Parrocchia di San Giorgio a Anterselva di Mezzo
- Parrocchia di Santa Walburga ad Anterselva di Sotto
- Parrocchia di San Martino a Bannberg, Tirolo Orientale
- Parrocchia di Santa Maria Immacolata a Mittewald, Tirolo Orientale



rocchie, prese in carico su richiesta delle due diocesi di Bolzano-Bressanone e di Innsbruck. L'assistenza spirituale perciò è ancora sicuramente il compito più importante del monastero e dei suoi canonici. Solo due di coloro che sono impegnati nella cura pastorale vivono nel monastero, il parroco della località stessa di Novacella e quello dei paesi vicini Naz e Sciaves.

È evidente che gli studi di teologia non preparino davvero alla guida pastorale. “Dopo l'università si crede di essere pronti per questo compito, ma... non è affatto così”, sorride ad esempio Michael Bachmann, che fa parte della comunità dei canonici di Novacella da più di vent'anni e che ora si occupa delle parrocchie di Chienes, Castel-darne, Terento, S. Sigismondo e di Falzes. Perciò la cosa più importante per i canonici è accumulare esperienze concrete: in primo luogo nell'anno pastorale, come tirocinanti durante le lezioni di religione, e in seguito come cooperatori, prima di essere davvero pronti ad assumere la responsabilità di una parrocchia (o, come ormai succede, di parecchie). “È un bene che si abbia la possibilità di crescere un po' alla volta nel compito della cura pastorale”, racconta Bachmann. Lui apprezza molto il modello di Sant'Agostino di riuscire a conciliare la vita nella comunità claustrale e il contatto con “l'esterno”. Ed è consapevole dell'importanza dell'assistenza spirituale: “Qui si può fare molto”, è convinto il canonico barra parroco.





## LA FONDAZIONE IN TEMPI DI INCERTEZZA

La nascita del monastero la dobbiamo all'azione comune di un capostipite spirituale e di benefattori secolari. È infatti il vescovo Artmanno di Bressanone a porre le fondamenta religiose. Nel 1142, anno di fondazione dell'Abbazia, egli è già una personalità illustre. Nato probabilmente circa 52 anni prima a Oberpolling, vicino a Passavia, entra dapprima nel monastero dei canonici agostiniani di San Nicola a Passavia, per poi diventare decano del capitolo della cattedrale di Salisburgo, prevosto nel monastero di Herrenchiemsee e poi in quello di Klosterneuburg, vicino a Vienna, prima di essere eletto vescovo di Bressanone nel 1140. La sua diocesi comprende all'epoca non solo la metà orientale del Sudtirolo, ma anche gran parte dell'attuale provincia austriaca del Tirolo – vale a dire la Valle Isarco e la Wipptal, la Val Pusteria e la Valle della Sill, nonché l'Alta e la Bassa Valle dell'Inn.

Nel 1142 l'abbazia deve sorgere proprio dove confluiscono due delle grandi valli della diocesi, dove la Val Pusteria sbocca nella Valle Isarco. La fondazione del complesso monastico voluta dal vescovo Artmanno diviene possibile però solo grazie a un duro colpo del destino. Infatti alla morte dell'unico figlio Ulrico, Reginberto, ministeriale di Sabiona, e la moglie Cristina, decidono di donare dei terreni perché si costruisca un convento proprio là dove si intersecano due delle rotte europee più importanti per i viaggiatori, i commercianti e i pellegrini: la rotta di congiunzione tra nord e sud attraverso il Brennero e quella che da ovest porta verso est attraversando la Val Pusteria. Il luogo è ideale perciò per la costruzione di quel monastero che Artmanno

26

### TUTTO, MA NON SANTI

Una personalità influente il fondatore, un dono il terreno su cui costruire, la sfera di attività immensa e un ricco patrimonio: tanto idillio attorno a Novacella offusca lo sguardo sulla realtà di un'epoca turbolenta per la Chiesa e i monasteri. Il solo beato Artmanno (dal 1090 circa al 1164) vede nella sua vita il passaggio di ben dodici papi e nove antipapi, le crociate e la disputa sulle investiture tra papa e imperatore. La riforma gregoriana è vista come un controprogetto a questo orientamento troppo "mondano" della Chiesa. Nata dagli ordini religiosi, la riforma ha in animo nientemeno che un ritorno alle origini della cristianità – distaccando la Chiesa dai poteri secolari, abbracciando la povertà e la semplicità, grazie a una maggiore disciplina e formazione del clero e a una vita modesta per i sacerdoti e i canonici nello spirito di Sant'Agostino.

## UN'ISTITUZIONE DI LUSSO

Negli anni Trenta del XVIII secolo, il maestro di Augusta Matthäus Günther affida alla storia i donatori Reginberto e Cristina di Sabiona nel suo affresco sulla volta del vestibolo della chiesa abbaziale. Günther raffigura con pompa e pathos barocchi il passaggio al vescovo Artmanno del sito su cui si costruirà e dei terreni, un atto di per sé piuttosto arido e burocratico. Sembra anche che nell'affresco il beato Artmanno abbia i tratti di Anton Steigenberger, all'epoca prevosto dell'abbazia – di sicuro un profondo inchino del maestro al suo committente.



27

ha in mente e di un ospizio per i pellegrini. Reginberto e Cristina vi aggiungono inoltre allo stesso tempo una serie di terreni nella Valle Isarco e nella Wipptal, nella Mölltal e nella Valle dell'Inn, in Val d'Ega, Val Badia e nella Val Pusteria, a Bolzano, sul Renon e in Val Sarentino e addirittura in Baviera per facilitare l'entrata in paradiso al figlio e a se stessi. E garantire all'Abbazia di Novacella un futuro certo – anche economicamente.

Alle origini dell'abbazia c'è dunque un vescovo tanto esperto quanto impegnato e grande viaggiatore. Che prima del suo arrivo a Bressanone, Artmanno lasci le sue tracce in tutta la Germania meridionale, non lo si deve a una personalità irrequieta, ma ai disordini del tempo. Nell'XI e nel XII secolo la Chiesa cerca con fatica di uscire da una palude di corruzione e depravazione, di avidità di potere e dissolutezza. Artmanno ha fama di appassionato fautore delle riforme introdotte da papa Gregorio VII, che ha conosciuto a San Nicola a Passavia, la prima abbazia riformata in Germania. Da lì sarà chiamato alle altre sue cariche – sempre guidato da uno spirito innovatore.

1ª edizione 2022

© Abbazia di Novacella

**Titolo dell'edizione originale:** "Mit brennendem Herzen –  
Neun Jahrhunderte Kloster Neustift"

**Autore:** J. Christian Rainer

**Consulenza storica:** Hanns-Paul Ties

**Traduzione dal tedesco:** Paola Lopane

**Design e Layout:** succus. Comunicazione Srl

**Elaborazione immagini:** Typoplus, Frangarto

**Stampa:** Athesia Druck, Bolzano

**Carta:** volume GardaMatt Ultra, risguardi Offset White

Per essere sempre aggiornati

[www.athesia-tappeiner.com](http://www.athesia-tappeiner.com)

Siamo lieti di ricevere domande e suggerimenti

[casa.editrice@athesia.it](mailto:casa.editrice@athesia.it)

ISBN 978-88-6839-663-3

**Descrizione immagini di copertina:**

Alcuni canonici nella prelatura dell'Abbazia di Novacella

(prima di copertina), veduta del monastero da nord

(quarta di copertina).





vival crescat floreat

## KLOSTER NEUSTIFT ABBZIA DI NOVACELLA

In quasi 900 anni, l'Abbazia di Novacella ha visto ogni genere di cose: periodi di splendore e di crisi, prosperità e rovesci di fortuna. L'abbazia dei canonici agostiniani non ha mai considerato però questa storia ricca di eventi come un punto di arrivo, ma sempre come capitale di partenza per nuove epoche. Si è sempre adeguata alle necessità dei tempi, mantenendo però sempre al centro della sua vita la fede e gli insegnamenti di Sant'Agostino.

L'unica costante in questi nove secoli è perciò il cambiamento. E così anche questo libro tratta di ciò che è costante e di ciò che è cambiamento. Offre uno sguardo sull'essere e sul divenire dell'Abbazia di Novacella e promette uno sguardo esclusivo dentro le mura abbaziali – dentro una realtà che è ben lontana dall'essere polverosa. Del resto, l'Abbazia di Novacella vive – con radici profonde, ma con i piedi ben saldi nel qui e nell'ora.



ISBN 978-88-6839-663-3



9 788868 396633

[athesia-tappeiner.com](http://athesia-tappeiner.com)

18 € (I/D/A)